

Amarcord la politica comizi, non clic

Ciclo di incontri e dibattiti al Baraccano
E Casini e D'Alema ricordano Berlinguer

SILVIA BIGNAMI

Oggi basta un clic, per far politica. Una volta ci voleva colla da impastare con scaglie di vetro e olio di gomito, per affiggere manifesti a prova di vandalo, che se provavi a staccarli ti ferivi le mani. La politica com'era e la politica com'è, dall'amarcord della Balena bianca di Pier Ferdinando Casini al futurismo visionario della piattaforma Rousseau spiegata da Massimo Bugani. «Politica è» – associazione creata da Massimo Gagliardi, giornalista, dall'ex consigliere regionale socialista Paolo Zanca e dal paladino dell'Altrasinistra anticofferatiana Serafino D'Onofrio – prova a spiegarla. Non con ambizioni elettorali («Anche se qualcuno l'ha temuto...»), né con una convention tirata a lucido stile Leopolda, ma con undici incontri, dal 26 febbraio al 20 maggio, organizzati da «noi ragazzi degli anni '70, cresciuti a pane e politica». La cornice è quella di via Santo Stefano 119/2, nei locali della Casa delle associazioni che s'affaccia sui giardini del Baraccano, dove lunedì alle 18

arriveranno tra l'altro anche Massimo D'Alema e Pier Ferdinando Casini a parlare de "L'inganno di Berlinguer" raccontato nel libro di Domenico Del Prete, giornalista, già vice caporedattore a Repubblica. Una scuola modello Frattocchie senza effigie di partiti, che parla ai giovani ma è aperta a tutti, per «allungare il pensiero "corto"» e offrire, dice Gagliardi citando Propaganda live, «lo spiegone» della politica. L'idea nata da «cinque chiacchierate in osteria» mescola politica fatta dall'alto, movimenti nati dal basso e diritti dimenticati. Autoironia nei titoli delle serate e ospiti illustri, il 26 febbraio si comincia coi cattolici in politica di Don Giovanni Nicolini, dell'ex ministro Gianluca Galletti e del docente Stefano Zamagni. L'epopea dei "98 anni di liti a sinistra", l'11 marzo, è affidata allo stesso Zanca e a Fabrizio Matteucci, ex segretario regionale Pds, testimone diretto dei fasti di via Barberia fino ai tremori del fragile Pd. L'ex An Enzo Raisi, il leghista Alan Fabbri e l'ex senatore Fi Massimo Palmizio raccontano invece "La Metamorfosi" della destra (18

“Non abbiamo ambizioni elettorali ma per imparare questo mestiere bisogna andare a bottega...”



Manifesti della campagna elettorale del 1999. Sotto, Serafino d'Onofrio

marzo) dai «voti in frigorifero» dell'Msi, alla valigetta col kit del berlusconiano perfetto di Publitalia, fino al trionfo nazionalsovranoista. Il 6 maggio arriva il "Fenomeno" 5 Stelle, con Bugani e lo youtuber Riccardo Vessa, mentre il 13 maggio c'è Casini a parlare di Dc. E ancora: il 15 aprile è il momento delle sinistre a confronto, da quella movimentista di Valerio Monteventi a quella smart di Coalizione civica con Emily Clancy; mentre il 25 marzo sul palco salgono le "Madamine coi muscoli" dei comitati, da Giovanna Giordano dei Sì Tav di Torino a Simona Larghetti della consulta per la bicicletta. Infine, spazio ai diritti, quelli di nuovi e vecchi poveri con Roberto

Morgantini e i rider (il primo aprile) e quelli della comunità Lgbt, nel loro rapporto con la Chiesa cattolica, raccontato da Franco Grillini (l'8 aprile). Tutto incorniciato dalla lectio di Paolo Pombeni sulle istituzioni, il 4 marzo, e dalla chiusura, il 20 maggio, sull'economia, col finanziere amato da Crozza Alberto Forchielli. Per partecipare a un incontro bastano 5 euro, per vederli tutti ne servono 49, e s'acquista la tessera di "Politica è". «Perché lo facciamo? Perché in un momento come questo c'è bisogno di parlar di politica» spiega Gagliardi. «E per fare politica – gli fa eco Zanca – bisogna andare a bottega a imparare il mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrosinistra

Scontro sulle primarie, l'ala Martina: "Frascaroli non può votare"

Non basta l'appello all'unità di Bonaccini per superare i veti e i rancori a sinistra
E Lepore annuncia una iniziativa per l'Europa

E dire che Romano Prodi aveva appena lanciato il suo appello a partecipare alle primarie, seguito dall'invito di Stefano Bonaccini a superare «rancori e veti». E invece il giorno dopo nel Pd scoppia la polemica su ammessi e respinti dai gazebo, con l'ex assessora Amelia Frascaroli, pronta a votare per Nicola Zingaretti, che secondo l'articolo 9 dello Statuto Pd non sarebbe ammissibile al voto, in quanto eletta in consiglio comunale con una lista diversa da quella dem.

La commissione di garanzia provinciale per le primarie, guidata da Matteo Ruggieri, sta valutando la situazione e si esprimerà soltanto oggi. Ma intanto i sostenitori della mozione Martina vanno in pressing per far valere le regole interne del Pd. Lo statuto del resto sarebbe tanto chiaro che il deputato bolognese Andrea De Maria, rappresentante della mozione Martina nella commissione nazionale congresso, ha sbarrato la strada persino a Laura Boldrini, pure lei eletta in Parlamento con una lista diversa dai dem (Leu) e intenzionata a votare per il governatore del Lazio. «Per partecipare alle primarie bisogna rispettare le regole ed essere elettori. Se si appartiene a un altro gruppo parlamentare non si può



Ex assessora Amelia Frascaroli

votare», ha sottolineato nei giorni scorsi De Maria parlando di Boldrini. E per Frascaroli il discorso è identico.

Una battaglia in punta di statuto che rischia di tradire gli appelli all'apertura dei big del partito, ma che si scontra con le scintille della polemica interna, con la mozione Martina infuriata dalle velleità della sinistra che vuole spingere Zingaretti alla vittoria scalzando il vecchio gruppo dirigente. «Va bene aprire alla società civile, all'associazionismo e a quanti si sono allontanati in questi anni – ha detto ieri Raffaele Persiano, coordinatore del comitato per Martina – ma non lo si fa riposizionando il ceto politico che viene da altri partiti che han perso più del Pd». L'accusa è

insomma che la sinistra punti su Zingaretti per ottenere poltrone. Un clima incandescente che Matteo Lepore, alla guida del comitato bolognese per il governatore, prova a spegnere, con un appello all'unità e l'impegno a rilanciare l'idea di Romano Prodi di appendere le bandiere europee il 21 marzo per la festa dell'Europa. «Vorrei dipingere tutta Bologna di blu» spiega Lepore, che in vista degli Europei under 21 di calcio, previsti a giugno, sta prendendo contatti con Uefa, Figc e scuole per tappezzare lo stadio Dall'Ara e gli istituti di bandiere blu Europee: «Jean Monnet disse una volta che avrebbe voluto costruire l'Europa sulla cultura. Io mi muovo in questo solco». — s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONDARINI SALDI

ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

TEMPO LIBERO E CERIMONIE

TAGLIE MORBIDE

TUTTO PER LA CASA

30% 50%

PIAZZA CAPITANI, 13 - VERGATO - Tel. 051.910.121

fino al 5 marzo 2019

